



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

2011/2069(INI)

11.7.2012

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2010 - 2011)
(2011/2069(INI))

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Relatore: Monika Flašíková Beňová

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2010 - 2011) (2011/2069(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il preambolo del trattato sull'Unione europea, in particolare il secondo e dal quarto al settimo trattino,
- visti l'articolo 2, l'articolo 3, paragrafo 3, secondo trattino, e gli articoli 6 e 7 del trattato sull'Unione europea,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000 ("la Carta"), proclamata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo,
- vista la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU),
- viste le relazioni 2010 e 2011 della Commissione sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (COM (2011)0160 e COM(2012)0169),
- vista la comunicazione della Commissione sulla relazione 2010 sulla cittadinanza dell'Unione – Eliminare gli ostacoli all'esercizio dei diritti dei cittadini dell'Unione (COM(2010)0603),
- vista la strategia della Commissione per un'attuazione effettiva della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (COM(2010)0573) e gli orientamenti operativi per la presa in considerazione dei diritti fondamentali nelle valutazioni d'impatto della Commissione (SEC(2011)0567),
- viste le conclusioni del Consiglio relative alle azioni e alle iniziative del Consiglio per l'attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, adottate in occasione della 3092^a sessione del Consiglio "Affari generali" tenutasi a Bruxelles il 23 maggio 2011, e gli orientamenti del Consiglio sulle misure metodologiche da adottare per verificare la compatibilità con i diritti fondamentali in seno agli organi preparatori del Consiglio¹,
- visto il corpus delle convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti umani di cui tutti gli Stati membri sono parti, e le convenzioni e le raccomandazioni del Consiglio d'Europa, nonché le decisioni, gli orientamenti e le sentenze degli organi giudiziari e di vigilanza specializzati,
- viste le decisioni e la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo,
- vista la giurisprudenza delle corti costituzionali nazionali, che rimanda alla Carta dei diritti fondamentali come termine di riferimento anche per l'interpretazione del diritto

¹ Documento 10140/11 del Consiglio del 18 maggio 2011.

nazionale,

- viste le relazioni degli organi del Consiglio d'Europa, segnatamente le relazioni sulla situazione dei diritti dell'uomo dell'Assemblea parlamentare e del Commissario per i diritti dell'uomo,
 - visto il programma di Stoccolma – Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini,
 - visti l'attività, le relazioni annuali e gli studi dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA),
 - visti le relazioni e gli studi delle ONG sui diritti umani,
 - viste le sue risoluzioni sui diritti fondamentali e umani, in particolare la sua risoluzione del 15 dicembre 2010 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2009-2010) – Attuazione effettiva in seguito all'entrata in vigore del trattato di Lisbona¹,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e i pareri della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere e della commissione per le petizioni (A7-0000/2012),
- A. considerando che ai sensi dell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, quest'ultima si fonda su una comunità di valori indivisibili e universali di rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, della solidarietà, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, per la totalità delle persone che vivono sul territorio dell'Unione europea, comprese quelle appartenenti alle minoranze,
- B. considerando che l'articolo 6, paragrafo 3, afferma che i diritti fondamentali, garantiti dalla CEDU e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali,
- C. considerando che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la Carta è divenuta giuridicamente vincolante per le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE, nonché per gli Stati membri in sede di attuazione del diritto dell'UE,
- D. considerando che gli obblighi dei paesi candidati nel quadro dei criteri di Copenaghen continuano ad applicarsi agli Stati membri dopo l'adesione all'Unione europea in virtù dell'articolo 2 del TUE, e che pertanto tutti gli Stati membri dovrebbero essere valutati in modo costante al fine di verificare la loro continua conformità ai valori fondamentali dell'Unione di rispetto dei diritti fondamentali, delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto,
1. pur accogliendo con favore i provvedimenti adottati dalla Commissione per garantire che le proposte legislative siano conformi alla Carta, nota che esistono ancora ampi margini di

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0483.

miglioramento, considerato che continuano ad essere presentate proposte che non considerano, o non considerano adeguatamente, l'impatto delle misure proposte sui diritti fondamentali; esorta la Commissione ad adottare provvedimenti concreti per migliorare la verifica delle sue proposte sulla base della Carta;

2. sollecita la Commissione a garantire che l'impatto sui diritti fondamentali della normativa dell'Unione europea e della sua attuazione da parte degli Stati membri figurino sistematicamente nelle relazioni di valutazione della Commissione sull'attuazione della normativa dell'UE, nonché nella sua relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea;
3. invita il Consiglio ad assicurare l'effettiva attuazione dell'impegno assunto di verificare sulla base della Carta sia le sue proposte di emendamento delle proposte della Commissione che le proposte presentate di propria iniziativa;
4. sottolinea il fatto che anche il Parlamento europeo dovrebbe rafforzare la sua valutazione d'impatto autonoma sui diritti fondamentali per quanto riguarda le proposte legislative e gli emendamenti in esame nell'ambito del processo legislativo al fine di renderlo più sistematico;
5. si rammarica
 - della mancanza di trasparenza nel dialogo della Commissione con gli Stati membri quando sono in gioco i diritti fondamentali o gli interessi dei cittadini europei; ritiene che tale mancanza di trasparenza in merito alla trasposizione del diritto dell'Unione europea potrebbe essere estremamente dannosa per gli altri paesi dell'UE, per i cittadini dell'Unione e per le altre istituzioni, soprattutto quando si tratta dei diritti sociali ed economici dei cittadini;
 - della mancanza di trasparenza nelle agenzie dell'UE, cosa che rende difficile stabilire se le loro azioni siano conformi o meno ai principi di trasparenza, di buona amministrazione, di protezione dei dati personali e di antidiscriminazione, nonché di necessità e proporzionalità;
6. deplora i ritardi e i blocchi inaccettabili all'adesione dell'Unione europea alla CEDU, dovuti principalmente a determinati Stati membri, ed esorta la Commissione a concludere la procedura;
7. ricorda l'impegno della Commissione di dare priorità ai procedimenti di infrazione che implicano questioni di principio o comportano conseguenze negative particolarmente gravi per i cittadini¹;
8. si rammarica della debole reazione della Commissione a fronte di violazioni specifiche dei diritti fondamentali negli Stati membri e invita la Commissione a garantire che i procedimenti di infrazione assicurino una tutela efficace dei diritti umani, anziché cercare soluzioni negoziate con gli Stati membri;

¹ COM(2010) 573 def.

9. invita pertanto la Commissione a elaborare una proposta dettagliata per un meccanismo di controllo e un sistema di allerta precoce, sulla base delle disposizioni dell'articolo 7 del TUE e dell'articolo 258 del TFUE;
10. ribadisce l'invito alla Commissione di una rapida revisione dell'*acquis* dell'UE in materia penale e di polizia in conformità del trattato di Lisbona e della Carta prima del termine del 1° dicembre 2014;
11. chiede la valutazione parlamentare delle politiche connesse allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (SLSG) in conformità dell'articolo 70 del TFUE attraverso la creazione di un collegamento permanente tra la commissione LIBE del Parlamento europeo e le commissioni parlamentari nazionali che si occupano dei diritti fondamentali al fine di valutare la normativa pertinente a livello nazionale e dell'UE;
12. invita gli Stati membri ad adempiere adeguatamente agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, cosa che finora non è avvenuta, di indagare sulle gravi violazioni dei diritti umani perpetrate nel contesto della cooperazione con il programma anti-terrorismo della CIA, e di provvedere al pieno risarcimento delle vittime;
13. ritiene inaccettabile
 - che al Parlamento europeo, la sola istituzione dell'UE eletta direttamente e colegislatore dell'Unione europea per la maggior parte delle politiche UE, non sia stato consentito di definire le aree tematiche per il quadro pluriennale della FRA;
 - che la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, che è divenuta una politica standard dell'UE, nonché i diritti sociali ed economici, elementi essenziali della Carta, siano ancora esclusi dal mandato della FRA; chiede al Consiglio di includere tali questioni nel prossimo quadro pluriennale della FRA;
14. esprime preoccupazione riguardo all'opzione di non partecipazione di cui si avvalgono alcuni Stati membri, che rischia di ledere i diritti dei loro cittadini, i quali saranno più colpiti dalla discriminazione rispetto agli altri cittadini dell'UE;

Discriminazione

15. sottolinea che i principi di dignità umana e di uguaglianza davanti alla legge sono le fondamenta della società democratica; ritiene incomprensibile l'attuale blocco dei negoziati del Consiglio sulla proposta della Commissione di una direttiva orizzontale che garantisca una protezione globale contro la discriminazione in ogni sua forma, inclusa quella fondata sulla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, e chiede sforzi per garantirne al più presto l'adozione;
16. invita gli Stati membri a istituire procedure di denuncia che garantiscano a una vittima di discriminazione multipla la possibilità di presentare una denuncia unica in relazione a più di una forma di discriminazione; ritiene appropriato sostenere le attività dei difensori dei diritti umani e lo sviluppo di azioni collettive da parte di persone e comunità più emarginate;

Tutela delle persone che appartengono a minoranze

17. evidenzia la necessità di affrontare la situazione degli apolidi che risiedono stabilmente in uno Stato membro e sollecita tutti gli Stati membri interessati a ratificare le pertinenti convenzioni delle Nazioni Unite;
18. sottolinea che, a causa di divergenze nell'attuazione del diritto dell'Unione europea e della complessità delle procedure amministrative, alcune categorie di persone incontrano ostacoli discriminatori nell'esercizio del diritto di libera circolazione e di soggiorno; invita la Commissione ad avviare procedimenti d'infrazione nei confronti degli Stati membri che violano la direttiva 2004/38/CE;
19. invita la Commissione a valutare i risultati concreti del quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom e i progressi compiuti in ciascuno Stato membro;
20. chiede agli Stati membri di fornire una risposta efficace all'emarginazione dei rom sviluppando politiche integrate in collaborazione con i rappresentanti della popolazione rom e garantendo la loro piena partecipazione, nonché facendo ricorso a tutte le risorse finanziarie dell'UE disponibili;

Pari opportunità

21. deplora l'impatto limitato delle iniziative europee e nazionali nel settore della disuguaglianza tra uomini e donne, in particolare nell'ambito dell'occupazione;
22. esorta l'Unione europea e gli Stati membri a incrementare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi del Patto europeo per la parità di genere (2011-2020) e ad adottare misure per combattere il divario retributivo tra i sessi, la segregazione occupazionale e tutte le forme di violenza contro le donne;

Orientamento sessuale e identità di genere

23. invita gli Stati membri a registrare e a investigare i reati generati dall'odio contro persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender (LGBT) e ad adottare legislazioni penali che vietino l'istigazione all'odio sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere;
24. invita la Commissione a proporre una rifusione della decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale includendo altre forme di reato generato dall'odio, compreso quello fondato sull'orientamento sessuale, sull'identità e l'espressione di genere;
25. invita gli Stati membri ad adottare un quadro legislativo nazionale per combattere le discriminazioni di cui sono vittime le persone LGBT e le coppie dello stesso sesso sulla base del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere, e li esorta a garantire l'effettiva attuazione del quadro normativo UE esistente e della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;
26. invita gli Stati membri che si sono dotati di una legislazione relativa alle coppie dello stesso sesso a riconoscere le norme adottate da altri Stati membri e aventi effetti analoghi;

27. ritiene che i diritti fondamentali delle persone LGBT sarebbero maggiormente tutelati se esse avessero accesso a istituti giuridici quali coabitazione, partenariato registrato o matrimonio; plaude al fatto che sedici Stati membri offrono attualmente queste opportunità e invita gli altri Stati membri a prendere in considerazione tali istituti;

Giovani, anziani e disabili

28. invita gli Stati membri a combattere la discriminazione fondata sull'età nel contesto dell'occupazione, in linea con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sull'assunzione e il licenziamento dei lavoratori più anziani;
29. invita gli Stati membri a garantire l'integrazione dei lavoratori più giovani, in particolare quelli colpiti dalla crisi economica, nel mercato del lavoro;
30. plaude alla decisione di proclamare il 2012 Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni; invita gli Stati membri a migliorare la qualità della vita degli anziani fornendo servizi sociali adeguati, combattendo gli abusi nei loro confronti e promuovendone l'indipendenza attraverso il sostegno alla ristrutturazione e all'accessibilità degli alloggi;

Protezione dei dati

31. ribadisce che il diritto all'autodeterminazione per quanto concerne i dati personali e il diritto alla riservatezza costituiscono elementi fondamentali della personalità di un individuo, della dignità umana e della libertà;
32. sottolinea che la riforma del regime di protezione dei dati dell'UE dovrebbe aumentare la trasparenza e la consapevolezza dei diritti alla protezione dei dati e rendere più efficaci i mezzi di ricorso e le sanzioni; sottolinea che l'abbassamento degli standard attuali e la riduzione delle competenze nazionali, comprese quelle delle corti costituzionali, sono fuori discussione;

Migranti e rifugiati

33. invita gli Stati membri a definire una procedura per norme più coordinate relative alla richiesta di asilo, in conformità della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo;
34. invita gli Stati membri a concentrarsi su politiche efficaci in materia di migrazione legale e a ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;
35. invita gli Stati membri a garantire che la realizzazione del sistema europeo comune di asilo (CEAS) sia completata entro la fine del 2012 come previsto;
36. sottolinea il suo impegno a garantire un pieno controllo parlamentare delle agenzie GAI dell'UE, in particolare Europol, Frontex, Cefop, Eurojust e l'agenzia per la gestione operativa dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala; invita dette agenzie a rafforzare la dimensione dei diritti fondamentali delle loro attività;

37. critica aspramente le proposte concernenti la reintroduzione di controlli alle frontiere Schengen, poiché ciò pregiudicherebbe la libera circolazione all'interno dell'Unione europea e il funzionamento della cooperazione Schengen;
38. sottolinea l'importanza di un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen in linea con i principi dei diritti fondamentali;

Diritti dei minori

39. invita tutte le istituzioni dell'Unione europea ad affrontare in modo efficace le sfide quali la sottrazione dei minori dalla custodia di uno o di entrambi i genitori, i minori scomparsi, lo sfruttamento sessuale e la pedopornografia, la protezione dei minori migranti non accompagnati e la situazione dei minori disabili istituzionalizzati;
40. accoglie con favore il programma UE per i diritti dei minori della Commissione, gli sforzi della Commissione per garantire il rispetto e la promozione dei diritti dei minori in sede di procedimento giudiziario e il fatto che la direttiva sulle vittime di reato garantisca un livello più elevato di protezione dei minori quali vittime vulnerabili;

Diritti delle vittime e accesso alla giustizia

41. si rammarica del fatto che i cittadini dell'UE che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio non siano informati in modo efficace sui loro diritti e sollecita gli Stati membri a migliorare i propri sistemi di informazione;
42. sottolinea che sia la Corte europea dei diritti dell'uomo che la Corte di giustizia dell'Unione europea evidenziano nelle loro sentenze ostacoli all'accesso alla giustizia quali la durata dei procedimenti, la mancanza di ricorsi efficaci e il diritto della difesa;
43. invita gli Stati membri ad affrontare gli ostacoli ancora esistenti, quali i limiti di tempo, la legittimazione, la durata dei procedimenti, le spese legali e le formalità procedurali;

Cittadinanza

44. invita la Commissione ad eseguire uno studio comparativo sui diritti elettorali a livello nazionale e dell'UE al fine di identificare le divergenze che comportano un impatto sbilanciato su determinate categorie di persone nell'Unione europea, e ad accompagnarlo con opportune raccomandazioni sull'eliminazione delle discriminazioni;
45. invita gli Stati membri a lanciare una campagna di informazione per far conoscere ai cittadini dell'UE i loro diritti di voto e di eleggibilità; chiede che in tutti gli Stati membri siano attuate le necessarie riforme delle procedure elettorali europee al fine di promuovere la cittadinanza europea attiva;
46. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati, alle Nazioni Unite, al Consiglio d'Europa e all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.